

# DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA **OGGI**

n. 3 | marzo 2020

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, BERGAMO



**DIO AMA CHI SI DÀ AL SUO SERVIZIO  
CON TUTTA GENEROSITÀ E CON ANIMO GIOIOSO. (DON ORIONE)**

[www.donorione.org](http://www.donorione.org)

*Solo la carità  
salverà il mondo!*

## Sommario

La rivista è inviata in omaggio a benefattori, simpatizzanti e amici e a quanti ne facciano richiesta, a nome di tutti i nostri poveri e assistiti



**Direzione e amministrazione**  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma  
Tel.: 06 7726781  
Fax: 06 772678279  
E-mail: [uso@pcn.net](mailto:uso@pcn.net)  
[www.donorione.org](http://www.donorione.org)

Spedizione in abbonamento postale Bergamo  
Registrata dal Tribunale di Roma n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:  
OPERA DON ORIONE  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

**Direttore responsabile**  
Flavio Peloso

**Redazione**  
Angela Ciaccari  
Gianluca Scarnicci

**Segreteria di redazione**  
Enza Falso

**Progetto grafico**  
Angela Ciaccari

**Impianti stampa**  
Editrice VELAR - Gorle (BG)  
[www.velar.it](http://www.velar.it)

**Fotografie**  
Archivio Opera Don Orione

**Hanno collaborato:**  
Flavio Peloso  
Oreste Ferrari - Paolo Clerici  
Fernando Fornerod - Enza Falso  
Gianluca Scarnicci - Fulvio Ferrari  
Luca Culotta - Pierangelo Ondei  
John Castillo Socorro

Spedito nel Marzo 2020



Don Orione oggi

In copertina:

Mons. Enemesio Lazzari il 29 marzo 2008,  
giorno dell'Ordinazione Episcopale.



### EDITORIALE

Donne vicine a Don Orione

3



### IL DIRETTORE RISPONDE

Benigni a Sanremo  
Perché celebrare le messe per i defunti?

5



### IN CAMMINO CON PAPA FRANCESCO

E vide che era buono

6



### STUDI ORIONINI

L'Arch. Mario Bacciocchi

8



### CON DON ORIONE OGGI

Con Gesù, sempre giovani!

10



### DAL MONDO ORIONINO

Insieme, famiglie e seminaristi  
Simpatia africana

12



### DOSSIER - LAUDATO SI'

La tutela del «creato» valore universale per tutte  
le religioni

15



### DAL MONDO ORIONINO

Ex Allievi  
Alle porte di Ouagadougou

19



### PAGINA MISSIONARIA

Amazzonia: chiesa samaritana  
India: una giovane parrocchia in crescita

22



### PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ

Guardare al futuro che ci appartiene

24



### DIARIO DI UN ORIONINO

Un fulmine ... "providenziale"!

26



### IN BREVE

Notizie flash dal mondo orionino

27



### "SPLENERANNO COME STELLE"

Mons. Enemesio Lazzaris

30



### NECROLOGIO

Ricordiamoli insieme

31



# DONNE VICINE A DON ORIONE

**Il rispetto fattore di crescita personale e di buone relazioni.**

**L'**8 marzo di ogni anno si celebra la giornata internazionale della donna, comunemente definita festa della donna. La prima e ufficiale *giornata della donna* fu celebrata il 28 febbraio 1909 negli Stati Uniti.

In Italia fu tenuta per la prima volta nel 1922, ingentilita con il simbolo della "mimosa", che fiorisce proprio nei primi giorni di marzo. A partire dal 1975, le Nazioni Unite proclamarono l'8 marzo "giornata internazionale della donna".

In ambito cattolico, la giornata dell'8 marzo è stata guardata e partecipata con molte riserve, a motivo della sua connotazione ideologica e dell'umanesimo soggiacente spesso in contrasto con quello cristiano. Se ne rese conto Don Orione che, nel 1920, scrive: *"Troppa poca gente ancora comprende la questione femminista.*

*Confessiamolo francamente, noi cattolici abbiamo trattato il femminismo con una leggerezza deplorabile".*

Don Orione vedeva la "questione femminile" (identità, parità, reciprocità) congiunta alla questione della "famiglia", considerata come luogo di "coesione sociale".

Insomma, non un femminismo dell'«*io sono mia*», ma un femminismo «*in comunione*».

Vorrei condividere con voi, cari lettori, qualcosa di Don Orione non sulla questione ma sulla relazione avuta con le donne che, numerose, egli incontrò sul suo cammino di sacerdote e di "benefattore dell'umanità dolorante e abbandonata".

Nella biografia, e anche in qualche fotografia, si incontrano donne vicine a Don Orione. Sono per lo più benefattrici. Generose e attente verso lo svi-

luppo delle opere orionine, con un fattivo impegno personale oltre che economico, sperimentarono a loro volta la generosità spirituale di Don Orione, sempre attento alle loro spesso intricate storie individuali, familiari e religiose.

Con molte di esse fluì un'intensa corrente di empatia, fiducia, generosità, ricerca della "carità" autentica in entrambe le direzioni, da Don Orione verso di loro e da loro verso Don Orione. Da Don Orione il dono più desiderato era quello della "consolazione", da intendersi come dono spirituale, legata alla certezza della "comunione dei santi" che lega i credenti. Ricordo che la prof.ssa Roberta Fossati, ad un convegno storico, fece un'analisi di alcune fotografie rimasteci in cui appaiono donne vicine a Don Orione.



1



2



3

4

**1** In una di queste foto, Don Orione appare circondato da numerose donne, fra le quali anche una suora; le sue mani sono alzate in un gesto di saluto benedificante e il suo volto, che guarda nella direzione del fotografo, sembra "uscire" dalla carta. I suoi occhi guardano, con semplicità e naturalezza, oltre l'istante fissato nell'immagine, nella direzione nostra, di noi interlocutori di oggi.

**2** Un'altra foto ce lo mostra mentre cammina, con il cappello in mano, leggermente chino in avanti, teso ad ascoltare una signora che lo accompagna. Questa appare tutta concentrata nella spiegazione o nel racconto di qualcosa che le sta molto a cuore, anch'essa un po' girata verso di lui, con una mano leggermente alzata, quasi a conferire più intensità al suo discorso.

Alla sinistra, un'altra donna li accompagna attenta.

**3** In un'altra foto ancora, si può vedere un intero e sorridente corteo femminile che procede. Sono signore, con soprabito, borsa e cappello, che gli stanno a fianco, che lo accompagnano con deferenza e nello stesso tempo comunicando un senso di serena familiarità.

Don Orione alla sera di quel 22 maggio 1939, giorno in cui furono scattate queste foto, disse ai chierici:

*"Vi sono grato per quanto avete fatto stamattina per il buon esito della festa fatta alle signore genovesi. Non era un'Associazione cattolica quella che è venuta al Santuario stamattina. Erano persone rispettabilissime: la zia del conte Ciano, la signora del presidente di Genova, e contesse".*

Nel corso della sua vita, Don Orione ebbe contatti e relazioni importanti con molte donne, protagoniste della vita civile ed ecclesiale, ma anche con un gran numero di persone oggi non ricordate dalla storia, ma estremamente significative per lo scambio spirituale che avvenne e per la collaborazione che si instaurò nella concretezza delle opere assistenziali, per la collaborazione nell'aiuto anonimo e continuo per aiutare singoli e famiglie a dare un senso, umano e di fede, alla vita.

L'immediatezza di Don Orione nell'entrare in relazione significativa con gli altri, con le donne, come appare anche nelle foto, non esclude la consapevolezza delle differenze e delle distanze.

La sua immediatezza è l'esatto contrario della superficialità. Distanze e differenze si rivelano spesso connesse ai ruoli, ai compiti che a ciascuno spettano nella vita.

Di queste distanze necessarie faceva parte per Don Orione, secondo la tradizione ecclesiastica, quella fra l'uomo-sacerdote e la donna. È una distanza che non separa ma valorizza le identità, permette il rispetto (*respicere*), il vedere l'altro bene e l'essere visti per quello che si è, con una comunione senza confusione.

Questa esperienza di "rispetto" è fondamentale, anche oggi, in ogni contesto relazionale, da quello familiare a quello sociale, da quello ecclesiale a quello teologico, in rapporto con Dio.



## BENIGNI A SANREMO

Sono in molti che mi hanno chiesto "Che ne dice di Benigni a Sanremo?".

Sono anch'io un ammiratore di Benigni, ma so che su temi etici e di costume è allineato e suddito fedele della dittatura ideologica dominante a livello mondiale.

La sua performance sul *Cantico dei cantici* è stata un tradimento del testo. Il testo era di per sé ben tradotto e di ascolto affascinante. L'ha presentato come una novità, ma era ben noto ai santi e a chi conosce la Bibbia, anche se rivestito di pudore per l'uso liturgico e popolare.

Il tradimento del testo è avvenuto non con la traduzione, ma con quanto lui, Benigni, ha aggiunto di suo. Il tradimento è stato nel travisamento del contesto e del senso del testo, che non è finito nella Bibbia "per una distrazione dei teologi e dei rabbini", come Benigni ha detto, ma perché è un libro ispirato che, nell'amore umano, anche nella sua espressione erotica, rivela l'amore di Dio. L'ha ricordato recentemente Papa Benedetto XVI nella *Deus Caritas est*.



Benigni ha detto: «Il *Cantico* è la canzone d'amore più antica del mondo tra un uomo e una donna rappresenta tutte le coppie che si amano: la donna con la sua donna, l'uomo con il suo uomo».

Più sfacciato e pacchiano di così! In questo Benigni è stato irrispettoso di Dio che ha ispirato il testo e irrispettoso di ebrei e cristiani che con quel

testo hanno alimentato il loro amore e la loro esperienza di Dio. Soprattutto, è stato sleale - molti l'hanno definito *furbetto* - verso quei molti che, cristiani e non cristiani, non conoscendo bene il testo, sono stati ingannati e convinti dalle sue parole.

Forse era proprio questo che voleva chi l'ha pagato, nascosto dietro i vari filtri di responsabilità e di decisioni.

## PERCHÉ CELEBRARE LE MESSE PER I DEFUNTI?

Sono una parrocchiana abbastanza fedele, ma c'è un punto pratico che mi disturba. Che senso ha far celebrare le Messe per i Defunti? Dio ha bisogno della nostra preghiera per accogliere in Paradiso i nostri cari defunti? Me lo chiedo anche a riguardo delle preghiere per i vivi e per le varie necessità.

Lucia Russo. Paternò (CT)

Far celebrare la Messa con una intenzione specifica per i defunti, o anche per i vivi e per qualche necessità della vita, è una tradizione antica ed esprime la personale volontà di volersi unire più intensamente al sacrificio di Cristo con un sacrificio personale.

Anche l'offerta di denaro (o altro) - che è un dono al sacerdote celebrante - esprime questo atteggiamento di concreta partecipazione personale. Chi fa celebrare una Messa, sente che quella Messa è "sua", anche se non in modo esclusivo. Sa che il sacerdote la offre a Dio dandogli una destinazione indicata dall'offerente. Così i cristiani hanno fatto fin dall'inizio, in favore delle anime dei defunti o anche in onore dei martiri e santi.

Influisce la preghiera sul cuore di Dio? Ma certo! Le parole di Gesù nel Vangelo sono molte e chiare, spesso accompagnate da parabole ed esempi. "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. Se voi che siete cattivi sapete dare

cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo domandano!" (Mt 7, 7-11).

S. Teresa del Bambino Gesù, quand'era ancora ragazza, aveva sentito dire di un criminale condannato a morte con la ghigliottina. Fece celebrare una Messa per quel criminale, chiedendo a Dio un segno della sua conversione. E, proprio prima di morire, il condannato prese dalle mani del sacerdote il crocifisso e lo baciò per tre volte con devozione.

La Messa ha un valore speciale per i defunti, perché il nostro amore che si unisce all'amore di Cristo nel sacrificio eucaristico li aiuta nella purificazione dell'amore (questo è il Purgatorio).



## E VIDE CHE ERA BUONO

**N**ell'ultimo anno abbiamo assistito ad una fervida discussione a tutti i livelli, delle tematiche ambientali. È innegabile che a questa riflessione abbiamo contribuito i recenti cambiamenti climatici che hanno portato a frequenti fenomeni come alluvioni, siccità, incendi, eccetera. Ha contribuito anche l'azione di molti gruppi giovanili ispirati dalla giovane svedese Greta. Si è cominciato a parlare di più della necessità di ridurre e riciclare sostanze inquinanti come la plastica; molto però rimane da fare per cambiare la mentalità e le abitudini della gente. Da vari anni il Papa affronta tutti questi argomenti sottolineando non solo l'importanza ecologica ma anche teologica e antropologica.

### La natura è dono di Dio e strumento per arrivare a Lui

Quando i nostri occhi sono illuminati dallo Spirito, si aprono alla contempla-

zione di Dio, nella bellezza della natura e nella grandiosità del cosmo, e ci portano a scoprire come ogni cosa ci parla di Lui e del suo amore. Tutto questo suscita in noi grande stupore e un profondo senso di gratitudine! Di fronte a tutto questo, lo Spirito ci porta a lodare il Signore dal profondo del nostro cuore e a riconoscere, in tutto ciò che abbiamo e siamo, un dono inestimabile di Dio e un segno del suo infinito amore per noi. (Udienza generale 21-5-14)

### La natura è un dono prezioso di cui dobbiamo farci carico

Nel primo capitolo della Genesi, proprio all'inizio di tutta la Bibbia, si mette in evidenza che Dio si compiace della sua creazione, sottolineando ripetutamente la bellezza e la bontà di ogni cosa. Al termine di ogni giornata, è scritto: «Dio vide che era

cosa buona»: se Dio vede che il creato è una cosa buona, è una cosa bella, anche noi dobbiamo assumere questo atteggiamento e vedere che il creato è cosa buona e bella. (Udienza generale 21-5-14)

Lo sguardo di Dio si posa dolcemente sulla creazione. Dalla terra da abitare alle acque che alimentano la vita, dagli alberi che portano frutto agli animali che popolano la casa comune, tutto è caro agli occhi di Dio, che offre all'uomo il creato come dono prezioso da custodire. (Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, 2019)

### Il nostro vivere da cristiani o meno ha conseguenze anche sul creato

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di

Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano.

Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte. (*Messaggio per la quaresima 2019*)

## Educare le persone

Dobbiamo riconoscerlo: non abbiamo saputo custodire il creato con responsabilità. La situazione ambientale, a livello globale così come in molti luoghi specifici, non si può considerare soddisfacente. A ragione è emersa la necessità di una rinnovata e sana relazione tra l'umanità e il creato, la convinzione che solo una visione dell'uomo autentica e integrale ci permetterà di prenderci meglio cura del nostro pianeta a beneficio della presente e delle future generazioni, perché «non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia». Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento.

L'intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro. Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito, dell'aver sempre di più finisce per imporsi. (*Messaggio per la quaresima 2019*)

## L'educazione deve portarci a una conversione

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere. Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsi il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

## Il rispetto e l'utilizzo dell'acqua

Desidero richiamare l'attenzione sulla questione dell'acqua, elemento tanto semplice e prezioso, a cui purtroppo poter accedere è per molti difficile se non impossibile. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità.

Pensando al suo ruolo fondamentale nel creato e nello sviluppo umano, sento il bisogno di rendere grazie a Dio per "sorella acqua", semplice e utile come nient'altro per la vita sul pianeta. Proprio per questo, prendersi cura delle fonti e dei bacini idrici è un imperativo urgente. Oggi più che mai si richiede uno sguardo che vada oltre l'immediato, al di là di un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale. Urgono progetti condivisi e gesti concreti, tenendo conto che ogni privatizzazione del bene naturale dell'acqua che vada a

scapito del diritto umano di potervi accedere è inaccettabile. (*Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, 2018*).

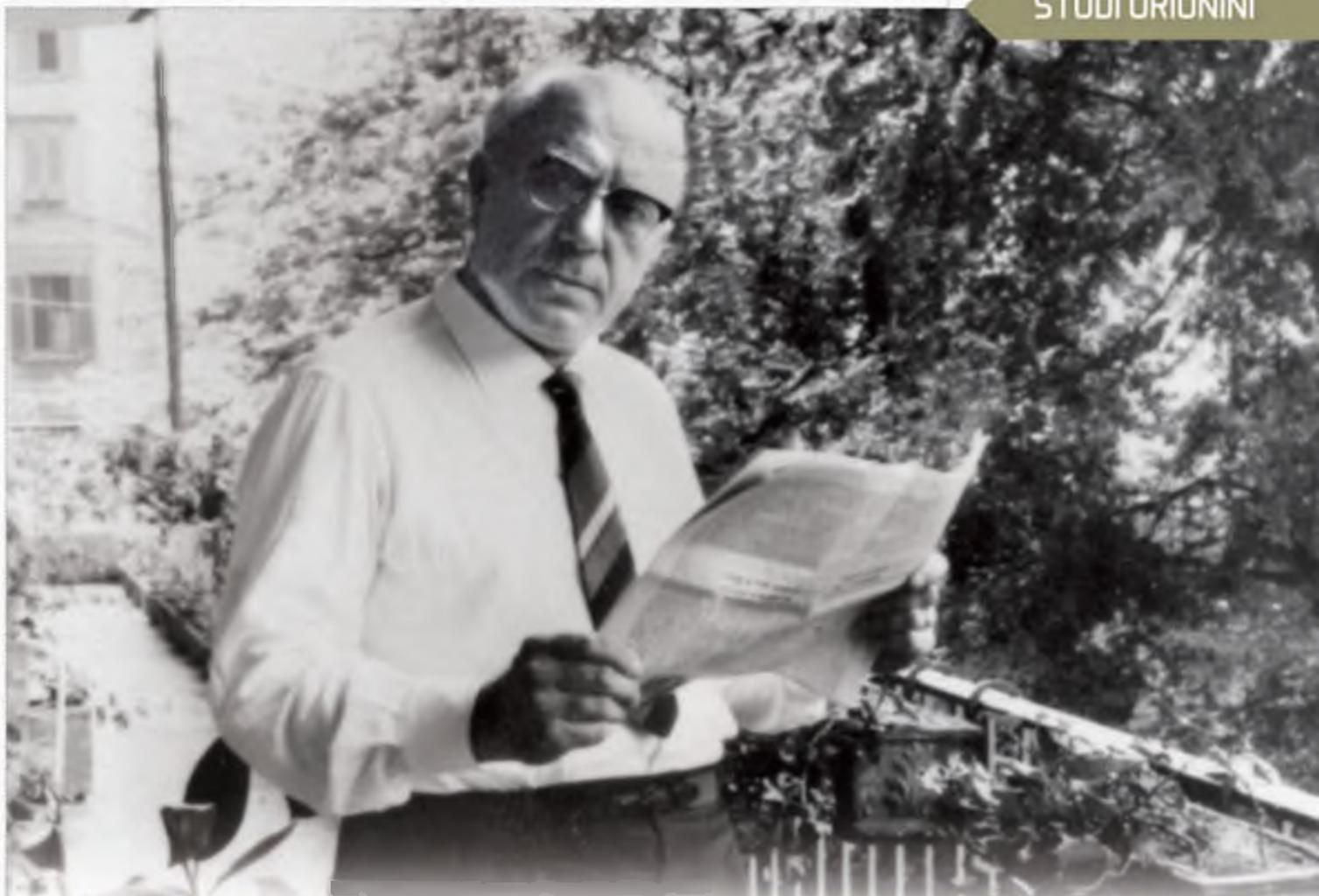
## L'inquinamento dei mari

Vorrei toccare anche la questione dei mari e degli oceani. È doveroso ringraziare il Creatore per l'imponente e meraviglioso dono delle grandi acque e di quanto contengono. Orientare i nostri pensieri verso le immense distese marine, in continuo movimento, rappresenta, in un certo senso, anche un'opportunità per pensare a Dio che costantemente accompagna la sua creazione facendola andare avanti, mantenendola nell'esistenza.

Custodire ogni giorno questo bene inestimabile rappresenta oggi una responsabilità ineludibile, una vera e propria sfida: occorre fattiva cooperazione tra gli uomini di buona volontà per collaborare all'opera continua del Creatore. Tanti sforzi, purtroppo, svaniscono per la mancanza di regolamentazione e di controlli effettivi. Non possiamo permettere che i mari e gli oceani si riempiano di distese inerti di plastica galleggiante. Anche per questa

emergenza siamo chiamati a impegnarci, con mentalità attiva, pregando come se tutto dipendesse dalla Provvidenza divina e operando come se tutto dipendesse da noi. Chiediamo al Signore e a chi svolge l'alto servizio della politica che le questioni più delicate della nostra epoca, come quelle legate alle migrazioni, ai cambiamenti climatici, al diritto per tutti di fruire dei beni primari, siano affrontate con responsabilità, con lungimiranza guardando al domani, con generosità e in spirito di collaborazione, soprattutto tra i Paesi che hanno maggiori disponibilità. (*Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, 2018*).





## L'ARCH. MARIO BACCIOCCHI

Apprezzato professionista dalla società civile e religiosa milanese per la grande versatilità stilistica, architetto dalla vasta produzione e ingiustamente lasciato ai margini della storiografia contemporanea. È l'Architetto del Piccolo Cottolengo Milanese, della Parrocchia S. Benedetto Abate di Milano e della "Don Orione House" di Boston.

L'attività professionale dell'Arch. Bacciocchi è ritmata e sospinta da incontri significativi con personaggi carismatici del tempo che, in un fitto intreccio di relazioni umane e lavorative, collaborano a stretto contatto, quasi in simbiosi, con il fine di portare a termine obiettivi di grande portata sia personale che socialmente utile. Uno degli incontri più importanti che segnano la vita dell'architetto avviene alla fine degli anni '30 a Milano: nel 1938 conosce Don Luigi Orione in occasione della presentazione del progetto del Piccolo Cottolengo Milanese e ne rimane affascinato per il grande carisma e la sconfinata carità fondata sulla convinzione della costante pro-

senza della Provvidenza; in particolare viene colpito dalle parole e dal carisma di Don Orione mostrati durante la conferenza del 22 gennaio 1939 organizzata dal Senatore Stefano Cavazzoni, fondatore degli Amici di Don Orione, in Università Cattolica. Grazie al rapporto tra Gemelli e Don Orione, il giovane Bacciocchi conosce meglio il Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza. Dopo la conferenza presso l'Aula Magna si instaura tra l'architetto e Don Orione un dialogo speciale, che sarà fondamentale per intraprendere il progetto del Piccolo Cottolengo Milanese. Uno dei cardini della carriera di Bacciocchi è la realizzazione del com-

plesso del Piccolo Cottolengo Milanese e della Chiesa di S. Benedetto, progetto attraverso cui entra in contatto con l'entourage cattolico milanese.

**Don Orione scrive per esprimere la sua gratitudine non solo rivolta al lavoro fatto, ma anche per il modo con cui ha operato "con intelligenza, zelo e disinteresse".**

L'opera di Don Orione inizia a Milano nel 1933 con l'acquisto di un cascinaio, il Restocco, zona Bande Nere. Don Orione il 7 luglio dello stesso anno parte per un lungo viaggio in

America Latina, al suo rientro nel 1937, la situazione al Restocco è urgente per l'aumento del numero dei poveri e ammalati bisognosi di assistenza, da dover imporre la necessità di acquistare un terreno adiacente per ampliare l'opera caritativa.

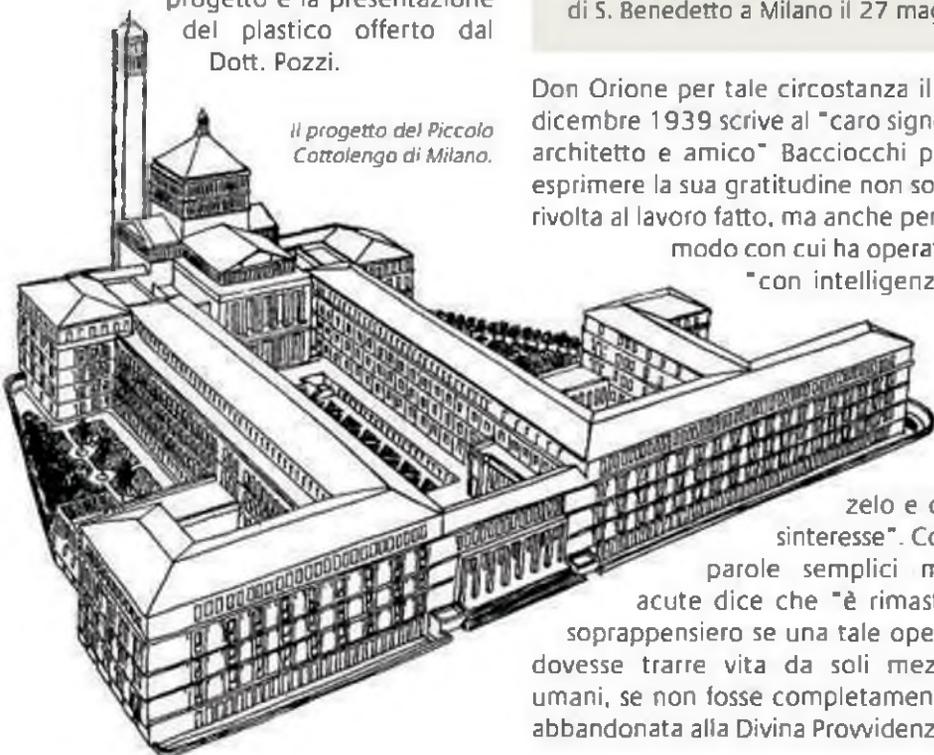
Don Orione affida al dott. Pasquale Pozzi l'opera di ampliamento di Villa Restocco, interpellando l'Arch. Mario Bacciocchi per la progettazione di un grande edificio per l'opera orionina. Il 2 marzo 1938 "Il dott. Pozzi chiede al suo amico architetto Mario Bacciocchi se è disposto ad aiutare una grande iniziativa di carità.

### Nel 1938 conosce Don Luigi Orione in occasione della presentazione del progetto del Piccolo Cottolengo Milanese.

Ha immediatamente una risposta affermativa e gli dà incarico di preparare tre progetti di massima da sottoporre a Don Orione e ai principali benefattori dell'Istituto. L'architetto accetta dichiarando che presta la sua opera gratuitamente. Chiederà al dott. Pozzi il rimborso delle pure spese".

Dopo la posa della prima pietra fatta il 7 dicembre 1938, per divulgare il progetto di carità viene realizzato un opuscolo con la descrizione del progetto e la presentazione del plastico offerto dal Dott. Pozzi.

Il progetto del Piccolo Cottolengo di Milano.



## IL MANOVALE DI DON ORIONE

Nasce a Fiorenzuola (PC) nel 1902, consegue il diploma di geometra nel 1920 e poco dopo quello di professore di disegno architettonico all'Accademia di Brera di Milano: di seguito si iscrive al Politecnico dove frequenta il seminario di architettura pratica, tenuto da Piero Portaluppi, laureandosi nel 1925 e vincendo il premio della Fondazione Clericetti. La sua attività, come libero professionista, inizia nella seconda metà degli anni '20, dapprima iscrivendosi all'albo degli architetti di Milano (1929) e poi a quello della Lombardia (1932): l'impegno lavorativo del Bacciocchi è contraddistinto da grande versatilità stilistica. Viene premiato in vari concorsi pubblici a cui partecipa con l'obiettivo di far combinare la destinazione d'uso con il suo linguaggio. Viene premiato in vari concorsi pubblici a cui partecipa, tra cui quelli per il monumento ai caduti di Milano (1925), per il Palazzo del Governo di Sondrio (1931), per la sistemazione della manica lunga di piazza duomo a Milano, per l'edificio dell'Arengario (1934) e per il palazzo littorio a Roma (1934).

Con la realizzazione del primo grattacielo di Milano, inizia la notorietà del Bacciocchi presso gli enti e i gerarchi fascisti, anche se l'inserimento nella società milanese era già avviata prima degli anni '30. In questo clima si sviluppa la sua professionalità grazie anche a relazioni con significative personalità come Padre Gemelli, per cui realizzerà il progetto della facoltà di Agraria a Piacenza nel 1953, con Don Orione per cui progetta il Piccolo Cottolengo Milanese, la chiesa di Benedetto Abate e la "Don Orione House" a Boston. Enrico Mattei lo scelse come architetto di fiducia per elaborare - inizio anni '50 - un progetto per stazioni di servizio AGIP e la realizzazione del nucleo urbano di S. Donato Milanese chiamato Metanopoli. Quando il Card. Giovanni battista Montini affida a Mattei la presidenza del "Comitato Nuove Chiese parrocchiali" (1954) per la città e diocesi di Milano, l'Arch. Bacciocchi sarà un collaboratore qualificato.

Muore la notte del 24 maggio 1974, assistito dai familiari e dai sacerdoti del Piccolo Cottolengo, per suo espresso desiderio il funerale, presieduto dal Superiore Generale Don Giuseppe Zambarbieri, viene celebrato nella parrocchia di S. Benedetto a Milano il 27 maggio alle ore 10.00.

Don Orione per tale circostanza il 7 dicembre 1939 scrive al "caro signor architetto e amico" Bacciocchi per esprimere la sua gratitudine non solo rivolta al lavoro fatto, ma anche per il modo con cui ha operato "con intelligenza,

zelo e disinteresse". Con parole semplici ma acute dice che "è rimasto soprappensiero se una tale opera dovesse trarre vita da soli mezzi umani, se non fosse completamente abbandonata alla Divina Provvidenza,

credete avrei motivo di temere di essa".

Chiude la lettera definendo l'edificio "maestoso" ma privo di elementi "superficiali e decorativi" che mostrano una "casa, che sorge per i fratelli più abbandonati", "povera di una povertà lieta e serena, a ciò voi avete contribuito in parte non piccola mediante una linea architettonica chiara e gioconda".

L'architetto Bacciocchi muore a 72 anni il 24 maggio 1974, con umiltà amava chiamarsi "il manovale di Don Orione" ma noi lo ricordiamo come "l'architetto di Don Orione" perché con la sua professionalità e spiritualità ha realizzato il "maestoso" complesso del Piccolo Cottolengo Milanese come desiderato dal cuore di Don Orione.





# CON GESÙ, SEMPRE GIOVANI!

18

**N**egli ultimi anni del pontificato di Papa Francesco, è facile riconoscere la particolare attenzione con cui il Papa ha voluto dialogare con i giovani della Chiesa e del mondo di oggi. Il percorso di preparazione che ha fissato per il Sinodo dei vescovi del 2019, ha permesso alla Chiesa di stabilire alcune fasi che hanno contribuito a tradurre questa attenzione in linee d'azione.

I vari momenti di questo camminare insieme, sono stati caratterizzati da una partecipazione responsabile, importante e piena di speranza di molti giovani che, condividendo esperienze e sogni, hanno contribuito a rinnovare l'impegno di tutti i giovani cristiani. In ciascuna di queste fasi, alcuni documenti pubblicati hanno sistematizzato queste riflessioni. L'esortazione post-sinodale "Christus Vivit" pubblicata da Papa Francesco nel 2019, ha coronato tutto questo percorso.

È il desiderio del Papa che questo processo sinodale avviato, che ha come protagonisti i giovani, porti a un autentico rinnovamento della Chiesa.

## Giovani testimoni e protagonisti

Essere giovani non è una questione di età, ma piuttosto uno stato del cuore, che ci porta a tornare sempre a Gesù, sempre giovane. La vita della Chiesa è piena di giovani santi, come Francesco de Assisi, il beato vietnamita Andrés Phũ Yên, Teresa del Niño Jesus o il beato Ceferino Namuncurá, tra molti altri. Oggi i giovani vivono realtà diverse che, tuttavia, hanno alcuni punti in comune.

È frequente vedere che i giovani vivono immersi nella cultura digitale, ma cercando di superare il semplice contatto virtuale con l'impegno di una comunicazione autentica. Il fenomeno dei migranti è un altro aspetto

generalizzato della situazione giovanile. Il movimento di persone, che per varie circostanze si spostano da un luogo all'altro, è un fatto strutturale e non rappresenta un'emergenza epocale. Nelle storie di queste persone è purtroppo possibile trovare vite di giovani segnati da violenza, ingiustizia e rifiuto, ma anche altre che parlano di incontri tra popoli e culture diverse. Infine, una caratteristica che attraversa il mondo giovanile è anche il fenomeno dei vari tipi di abuso - come quello del potere, dell'economia, della coscienza e sessuale - che ha messo in mostra una dolorosa piaga della società civile ed ecclesiale. Di fronte a questo scenario, potrebbe derivarne una sorta di delusione e scoraggiamento.

**Illuminare il significato di una decisione richiede un percorso di discernimento.**

Tuttavia il Papa chiama tutti i giovani a sfruttare questa opportunità per una riforma ecclesiale di portata storica. Dal momento che «i giovani possono aiutare molto di più se di cuore si sentono parte del "santo e paziente Popolo fedele di Dio, sostenuto e vivificato dallo Spirito Santo", perché "sarà proprio questo santo Popolo di Dio a liberarci dalla piaga del clericalismo, che è il terreno fertile per tutti questi abomini» (CV 102).

È vero, non tutto è perduto. E in questo senso il Papa e l'intera Chiesa sentono il bisogno di proclamare tre esperienze che derivano dall'esperienza cristiana: *Dio ci ama, Cristo ci salva, donandosi a ciascuno di noi fino alla fine e, Lui vive!*

### Orione: un giovane che ha scelto Gesù

Su questo orizzonte, la nostra famiglia carismatica celebrerà il 13 aprile 2020, il 125° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del nostro fondatore San Luigi Orione. Un momento che segnò in modo decisivo la sua giovane esistenza - a quel tempo aveva 23 anni - come quella di tanti altri giovani che erano con lui formando una piccola famiglia che concordarono di chiamare "Opera della Divina Provvidenza".

**«I giovani possono aiutare molto di più se di cuore si sentono parte del "santo e paziente Popolo fedele di Dio, sostenuto e vivificato dallo Spirito Santo"».**

Il cammino che Luigi Orione percorse per ascoltare la voce di Dio, fu lungo e pieno di situazioni che, a prima vista, avrebbero potuto essere considerate veri e propri fallimenti e battute d'arresto, ma che, nel tempo, hanno contribuito a tracciare le tappe di un profondo e serio itinerario di discernimento della volontà del Signore. Neppure fu un cammino vissuto da Luigi in solitudine.

Al contrario. Un'intera comunità di amici e di giovani affascinati dal fuoco interiore del suo amore per il Papa e per il popolo, lo aiutò a di-

stinguere, tra tante voci, quella di Gesù che, nei più poveri, lo chiamava a seguirlo per essere felice.

In questa esperienza di comunione, animata dalla forza di una carità popolare ed ecclesiale, sorsero le note di una spiritualità originale che aiutò a che il volto della Chiesa risplendesse come quello di una Madre e che i poveri e gli esclusi si riconoscessero tra di loro come il suo Popolo.

### Due fiamme di un fuoco unico e sacro

Oggi le difficili situazioni che i giovani spesso vivono non sono così lontane da quelle vissute da Luigi Orione. Tantomeno la sua risposta. Ma come prendere la decisione giusta? quella che apre le porte della nostra felicità? Gli eventi della nostra vita sono spesso silenziosi o ambigui. Possiamo dare loro diverse interpretazioni. Illuminare il significato di una decisione, quindi, richiede un percorso di discernimento. Qual è stato lo stile di discernimento con cui Luigi Orione ha aiutato molti giovani a prendere le decisioni fonda-

mentali della loro vita? Il nostro fondatore è stato un vero padre per molti giovani, aiutandoli a scoprire il significato delle proprie esistenze.

A loro ha proposto l'esperienza di un tipo di fede cristiana che, sulla base dell'esperienza storica che Dio ama tutti, ci spinge a trovare il significato della nostra esistenza nel servizio della carità per i più bisognosi. Una frase riassume tutto: *amare Dio e amare fratello, due fiamme di un unico e sacro fuoco.*

In questa prospettiva, rimarrà sempre un fatto paradigmatico che Luigi Orione, prendendo contatto con le difficili situazioni sociali ed ecclesiali del suo tempo, abbia sempre risposto a queste sfide, proponendo ai giovani un salto di qualità della vita cristiana, che risvegliasse, mediante la forza di una carità senza confini, la potente esperienza di una Chiesa rinnovata.

È vero, i nostri cuori orionini saranno sempre giovani quando nelle sfide apostoliche e sociali vedremo le reali opportunità di abbracciare una vita santa: autentica ed eterna giovinezza della Chiesa.



Il Seminario "San Luigi Orione" di Montalban, nelle Filippine ha ospitato, dal 14 al 16 febbraio, la "Giornata della Famiglia".

12

# INSIEME, FAMIGLIE E SEMINARISTI

Il Seminario "San Luigi Orione" delle Filippine ha ospitato, dal 14 al 16 febbraio, la "Giornata della Famiglia".



**T**ra le attività organizzate ogni anno dal seminario "San Luigi Orione" di Montalban, nelle Filippine, c'è la "Giornata della Famiglia" (Family day) cioè un periodo di tre giorni in cui le famiglie dei seminaristi sono invitate a vivere all'interno della struttura assieme ai loro figli e ai religiosi per far loro conoscere la vita del seminario e le varie attività che i loro figli svolgono in esso.

Bisogna sottolineare che la maggior parte delle famiglie dei nostri seminaristi provengono da zone rurali del Paese molto distanti da Manila e per partecipare a questo evento hanno dovuto affrontare un viaggio di molte ore con la nave e coi bus.

#### **Per una formazione integrale ed armonica è importante coinvolgere i genitori.**

Per una formazione dei seminaristi che sia integrale ed armonica è importante coinvolgere i genitori non solo perché essi conoscono meglio il carattere, la sensibilità e la cultura dei loro figli, ma anche per mantenere nei giovani quell'armonia di vita che permetta di valorizzare tutti quegli aspetti positivi che già l'educazione in famiglia aveva loro dato. Don Orione diceva sempre che i genitori dei nostri religiosi e seminaristi sono i primi benefattori della Congregazione.

Per dare un'immagine più completa della realtà della nostra famiglia carismatica, all'incontro sono stati invitati

anche rappresentanti di tutte e tre le nostre comunità nelle Filippine, delle comunità delle Piccole Suore Missionarie della Carità, dei rappresentanti del Movimento Laicale Orionino, gli amici e i collaboratori delle nostre opere sociali.

#### **Don Orione diceva sempre che i genitori dei nostri religiosi e seminaristi sono i primi benefattori della ongregazione.**

Le attività sono state aperte dalla celebrazione eucaristica presieduta da padre Fausto Franceschi, Superiore della Comunità di Montalban, e da padre Ramon Rosin, Formatore del Seminario, insieme ad altri confratelli e sacerdoti diocesani, alla presenza di religiosi, tirocinanti, seminaristi e fedeli laici.

Durante l'incontro oltre che vedere la realtà del seminario e del Piccolo Cottolengo annesso, le famiglie dei seminaristi hanno potuto far visita alla parrocchia Mother of Divine Providence di Payatas, la prima realtà aperta dalla Congregazione nelle Filippine 28 anni fa nella baraccopoli posta a poca distanza dalla grande discarica dei rifiuti della capitale filippina. In essa la congregazione gestisce molte opere sociali a favore dei bambini in età scolare e dei malati. Anche le nostre suore sono attive nel territorio con un piccolo dispensario posto nella zona più povera. Questo ha potuto mostrare a tutti

quanto l'Opera Don Orione sia coinvolta nel promuovere un benessere sociale per tutti a partire dai più poveri e abbandonati.

Il momento clou della "Giornata della Famiglia" si è tenuto nel secondo giorno, quando c'è stato l'incontro tra i religiosi orionini e le famiglie dei seminaristi. Insieme si è discusso delle tematiche concernenti la formazione dei giovani aspiranti, e in particolare l'importanza della discipline nell'educazione dei giovani. Attraverso questo momento le famiglie sono diventate consapevoli della vita all'interno del seminario, di come i formatori aiutano i seminaristi a crescere e di molte altre informazioni necessarie, soprattutto per i genitori, per sapere come aiutare e rafforzare di più i propri figli nel cammino di vita scelto.

#### **Questo ha potuto mostrare a tutti quanto l'Opera Don Orione sia coinvolta nel promuovere un benessere sociale per tutti a partire dai più poveri e abbandonati.**

Al convegno ha presentato la sua esperienza vocazionale Padre John Castillo, parroco di Payatas e ex formatore del seminario di Montalban. Nella sua testimonianza egli ha sottolineato che ad averlo attratto alla nostra congregazione fu proprio lo spirito di famiglia e di apertura che aveva notato durante la sua prima partecipazione ai campi vocazionali.

# SIMPATIA AFRICANA

**Don Domenico Napoli, parroco orionino della chiesa "Madonna della Provvidenza" di Palermo, è stato inviato dal Direttore generale dell'Opera Don Orione, padre Tarcisio Vieira, in Kenya, per seguire la formazione dei novizi nel Paese africano. Ha raccontato come sta andando la sua esperienza a Roberto Puglisi di "Live Sicilia" ([www.livesicilia.it](http://www.livesicilia.it))**



14

**D**on Mimmo se n'è andato, ma prima o poi tornerà, e non deve essere stato facile per lui un cambiamento così repentino, ma nemmeno per i suoi parrocchiani.

**Don Domenico Napoli, parroco della chiesa "Madonna della Provvidenza" che i palermitani chiamano "Don Orione", è sempre stato un viandante. Arrivato dalla Calabria, tifosissimo del Catanzaro di Bivi e Palanca, raccontò a chi scrive, un giorno, come aveva abbracciato Dio: "Suonavo il clarinetto in mi bemolle, studiavo al conservatorio ed ero pure bravino. Una sera, nella chiesetta del mio paese, è arrivata la vocazione. Ho guardato con occhi nuovi don Paolo, il nostro parroco. Esiste forse un modo migliore - mi sono detto - per aiutare il prossimo e per prendersene cura, senza togliere nulla al resto? Così, la mia esistenza è cambiata e mi sono fatto prete".**

**Da questa estate vive in Kenya, paese tribolato, di guerre civili interrotte da scarni periodi di pace.**

**Don Mimmo, che ci fai laggiù? "Mi trovo a Meru a più di duecento chilometri a nord-est di Nairobi. Sono arrivato a giugno. Il mio padre generale mi ha chiesto di venire qua per un anno. Abbiamo una nuova comunità in Kenya. Siamo quattro confratelli: il superiore, Morris, e parroco è del Kenya, il vicario parrocchiale, Paulin, è dell'Albania; io che mi occupo della formazione dei novizi e un altro confratello kenyota, Gideon, che mi aiuta e che è l'economo. Sono qui per i ragazzi che hanno chiesto di entrare nella congregazione di Don Orione. Li preparo per il cammino. Alla fine dell'anno, gli idonei professeranno i voti religiosi".**

**Un viaggio, anzi, una missione, coerente con la passione del cuore e dell'intelletto che don Mimmo ha sempre mostrato e con le sue predicazioni intessute del valore dell'accoglienza e del dono. È rimasta famosa una sua omelia poco accomodante e necessaria: "Gesù non si può equivocare: avevo fame e mi avete dato da man-**

**giare, ero forestiero e mi avete accolto. Non ha detto: ero forestiero però... C'è un egoismo che serpeggia anche nella comunità ecclesiale, ma chi pensa che non siamo tutti fratelli, non ha motivo di pregare con il Padre nostro".**

**E adesso don Mimmo confessa: "Certamente ho sentito la sorpresa iniziale, ma poi ho collegato alcune cose. Il tema pastorale scelto con la comunità parrocchiale l'anno scorso era 'alzati e va ...'. Mi chiedevo cosa potesse significare la frase, che è tratta dagli Atti degli Apostoli. Beh, la risposta del Signore è arrivata con la voce dei miei superiori. Tanti timori, certo, ma anche tanta pace e gioia".**

**"Sono qui per i ragazzi che hanno chiesto di entrare nella congregazione di Don Orione. Li preparo per il cammino. Alla fine dell'anno, gli idonei professeranno i voti religiosi".**

**Cosa si sarà portato dalla sua città adottiva il prete-viandante? "L'abbigliamento, le medicine, a Nairobi è possibile trovare alcuni volumi utili nella libreria San Paolo. Ho trovato l'essenziale, non come lo pensiamo noi. La speranza, qui come altrove, è nei ragazzi e giovani.**

**Il Kenya è un paese fortemente in crescita che cerca di investire sulla scuola. Anche noi accanto alla parrocchia, che ha altre quattro cappelle attorno, costruiremo una scuola professionale. La speranza cresce pure nella formazione, nello studio. E la gioventù si impegna molto. Ti mando un affettuoso saluto e la mia benedizione".**

**Arrivederci, don Mimmo.**

# LAUDAT SI'

PER UNA ECOLOGIA UMANA

n.3

## Chi crede in Dio ama la natura

Un tema, quello della salvaguardia del Creato, che sempre di più coinvolge le religioni cosce del loro ruolo centrale nel sostenere visioni della vita che orientano i comportamenti degli esseri umani. Abbiamo incontrato il Rabbino capo della Comunità ebraica di Roma che ci ha offerto delle interessantissime riflessioni su come con i loro precetti basati sui testi sacri, le religioni possono contribuire a un cambiamento delle abitudini, delle pratiche e delle politiche sociali, nel rispetto della sostenibilità, portando a un più ampio riconoscimento della responsabilità umana nella continuità della vita sul pianeta.

# LA TUTELA DEL «CREATO» VALORE UNIVERSALE PER TUTTE LE RELIGIONI

di Gianluca Scarnicci

A colloquio con il prof. Riccardo Di Segni  
Rabbino capo della Comunità Ebraica di Roma.

- Quello della salvaguardia del Creato è un tema che sempre di più coinvolge le religioni, conscie del loro ruolo centrale nel sostenere visioni della vita che orientano i comportamenti degli esseri umani. «Impara a rispettare qualunque insetto, e avrai imparato a rispettare il mondo intero», dice il Dalai Lama e le parole di Papa Francesco non suonano diverse quando chiede di «avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo». Lei cosa ne pensa?

n. 3



Il prof. Riccardo Di Segni  
con Papa Francesco

Adamo, il primo uomo, viene messo nel giardino dell'Eden con l'incarico di lavorarlo e custodirlo. Questo rappresenta la missione dell'umanità, alla quale è stato messo a disposizione il Creato, rispetto al quale non bisogna rimanere indifferenti: va lavorato, ma anche custodito. Non bisogna solamente asservirlo ai nostri interessi, ma dobbiamo tutelarlo, perché è la garanzia della nostra esistenza ed è il dono che ci è stato fatto.

È come quando ci viene regalato qualcosa di importante: noi dobbiamo stare attenti al bene che ci è stato dato dalla persona che ce l'ha dato.

- **Alla luce di quanto sta accadendo negli ultimi anni con lo scioglimento dei ghiacciai, l'effetto serra e l'innalzamento delle temperature sembra che la Bibbia da migliaia di anni abbia indicato la strada giusta. Ad esempio, il principio di «Bal-Tashchit» vietava di tagliare gli alberi, deviare i fiumi, sprecare l'acqua. Anche l'alimentazione Kashier ha origine nel rispetto degli animali che andavano macellati in un modo che ne limitasse al minimo le sofferenze. Così come il riposo del sabato serviva per contemplare la bellezza del Creato e ricordarsi che la natura dà tutto ciò che serve per tutti. Allora la Bibbia aveva ragione?**

Ma noi non abbiamo mai detto che la Bibbia avesse torto! Noi possiamo identificare una serie di norme presenti nella tradizione biblica, e più dettagliatamente seguite dagli insegnamenti rabbinici, che si manifesta un rispetto per tutto ciò che ci circonda. Questo rispetto ci deve guidare nell'esistenza quotidiana. L'esempio del sabato è importante, perché noi di sabato non ci riposiamo e basta: a noi è proibito fare qualsiasi azione che mostri il dominio dell'uomo

sulla natura. Quindi anche prendere una penna e scrivere è proibito, perché è segno della nostra capacità di trasformare in maniera intelligente ciò che abbiamo davanti.



Qual è l'insegnamento che ne deriva? Che noi dobbiamo considerare noi stessi come persone a cui è stato dato disposizione un bene, e nel momento in cui dovessimo diventarne padroni assoluti – o pensare addirittura che questo bene lo abbiamo creato noi – perderemmo il senso della realtà. La tecnologia in tumultuosa evoluzione che ci circonda è una creazione della nostra intelligenza, perciò di sabato ne possiamo fare un uso limitato: non possiamo usare le automobili, o addirittura i telefonini. È scomodo non poterli usare? Sì, ma è una liberazione. E questo è il senso, perché la liberazione significa anche non distruggere il Pianeta.

- ▶ **Nella religione ebraica sono moltissime le norme, ispirate al Libro dei Numeri e poi regolate dalla tradizione rabbinica, con indicazioni pratiche che invitano al rispetto dell'ambiente. Ad esempio si parla di pianificazione urbanistica, del tenere le altre attività che potevano inquinare lontano da dove si viveva, del non alzare muri che potessero privare della luce... Non crede che sul tema della tutela del creato di possa immaginare un'alleanza tra le religioni?**

Certamente sì. Quando noi discutiamo sul senso dell'incontro tra le religioni questa è proprio la risposta: le religioni differiscono tra di loro per tanti motivi, soprattutto per l'impianto teologico e di fede. L'incontro tra esse non deve servire a cambiare la propria teologia – "il mio Dio è fatto così, quindi anche il tuo deve fare così" – ma deve servire a stabilire un rapporto di rispetto e a trovare degli elementi comuni sui quali lavorare insieme, portando ognuno il proprio esempio e il proprio impegno. Quello del rispetto del mondo chiaramente è uno dei temi che ci può e ci deve vedere uniti e alleati.

- ▶ **Ci è capitato di leggere di persona che si interrogavano su quale sia la religione più "green", ma in realtà non ci si rende conto che siamo tutti sulla stessa terra e che forse in questo secolo il ruolo delle religioni sarà anche quello di contribuire a un cambiamento delle abitudini, delle pratiche e delle politiche sociali, nel rispetto della sostenibilità, portando a un più ampio riconoscimento della responsabilità umana nella continuità della vita sul pianeta. Lei è d'accordo?**

Qui è importante affermare un principio: non è che se adesso al centro dell'attenzione c'è un determinato sistema di pensiero, bisogna adattare le religioni alla novità. Non si può valutare una religione in base a cosa va di moda, ma bisogna ribaltare la prospettiva. Fermo restando questo, l'apparato educativo, formativo e normativo dei sistemi religiosi costituisce una forza per sensibilizzare le persone e indurle a comportamenti migliori. Se quindi si sottolinea la necessità di questi punti, le religioni, in virtù della loro struttura, possono essere uno strumento fondamentale per portare avanti delle idee per il benessere di tutti quanti. Sottolineo anche un'altra cosa: nell'ebraico biblico non esiste la parola "natura".

Attualmente si usa il termine "teva" per dire "natura", ma è un nome scoperto dai filosofi ebrei del Medioevo, che deriva dalla radice che indica "coniare". Perché nella Bibbia questa parola non esiste? Perché indica qualcosa di autonomo, una sorta di altro creatore. Nell'immagine biblica, invece, tutto ciò che ci circonda è stato creato, quindi si dice semplicemente "Creato", un passivo, mentre natura può essere attivo. Questa riflessione ci induce al fatto che per un credente tutto ciò che ha intorno è opera di Dio e quindi come tale va rispettato. Quindi il rispetto della "natura" è una idea religiosa fondamentale.



# EX ALLIEVI

**M**i è capitato spesso, durante i miei frequenti viaggi in autostrada di imbattermi in un camion che portava impresso sul retro una grande immagine di Don Orione con sovrapposta la famosa scritta: "Fare del bene sempre, del male a nessuno".

Ricordo che alcuni decenni fa, un vecchio amico ex allievo (vecchio nel senso di amicizia, non di anagrafe) oggi in pensione, faceva il camionista e di sua iniziativa aveva messo sul finestrino del camion una immagine di Don Orione. Era un modo originale per esprimere riconoscenza a questo prete da noi tanto amato, testimoniare la nostra devozione verso di lui e suscitare nella gente curiosità nei suoi confronti.

Mi capitò di incontrare uno dei camion della società Rapisarda di Paternò (questa è la ditta che ha disegnato Don Orione sul retro dei suoi camion) lungo l'autostrada men-

tre con me sulla macchina viaggiavano altri sacerdoti. Suonammo il clacson e mentre lo sorpassavamo salutavamo festosi con le mani fuori dai finestrini: il camionista rispose con il suo clacson che per la prima volta mi parve allegro. Si era immediatamente instaurata tra noi una complicità nel testimoniare in modo molto singolare il desiderio di fare il bene.

Che bella frase augurale: "Fare del bene a tutti, del male a nessuno". La proposi al sindaco di Sanremo in occasione della dedica a Don Orione della piazza della nuova stazione ferroviaria, che avvenne il 12 marzo

2003. Mi rispose che non era possibile perché altrimenti altri avrebbero potuto chiedere la stessa cosa e ne potevano scaturire rivendicazioni ideologiche. Capii le preoccupazioni del sindaco, però mi permisi di dirgli: "Quale fastidio può dare la frase "fare del bene a tutti, del male a nessuno" a chi va in stazione per prendere il treno o a chi per la prima volta arriva a Sanremo? C'è frase di augurio, c'è programma più bello? Lo studio della targa commemorativa con la scritta è ancora conservata in una cartella del mio studio in attesa di tempi migliori, tempi in cui la scritta rivoluzionaria "fare del bene a tutti, del male a nessuno" non sia più così politicamente scorretta da impedirne l'affissione.

Cari ex allievi, testimoniare sempre il bene, siate grati per il bene ricevuto, tornate a incontrarvi con gli amici che hanno condiviso con voi gli anni scalpitanti della giovinezza.

Rivivere i momenti della generosità, della preghiera condivisa, dell'entusiasmo verso il futuro sognato, dell'amicizia sincera vissuta senza ipocrisia fa bene al cuore. Rinverdire quei ricordi ci toglie qualche anno e accresce la speranza.

Ormai esistono tanti mezzi per ritrovarci e comunicare tra di noi, però l'incontro annuale resta sempre il momento privilegiato. Segniamo allora sul calendario la data del prossimo incontro e diamoci appuntamento nella casa che ci ha visti vispi ragazzetti arrampicarci verso la vita con il serio proposito di "fare del bene sempre, del male a nessuno".



# ALLE PORTE DI OUAGADOUGOU



28

**Nel mese di febbraio il Direttore generale Padre Tarcisio Vieira, accompagnato dal Consigliere generale Padre Pierre Kouassi, ha fatto visita alle missioni orionine in Burkina Faso.**

**D**i ritorno dalla recente visita in Burkina Faso, dove si era recato insieme al Consigliere generale P. Pierre Kouassi, P. Tarcisio Vieira, Direttore generale dell'Opera Don Orione, mi consegna alcune fotografie scattate durante questo viaggio. Insieme iniziamo a guardare le immagini e P. Tarcisio inizia ad illustrare brevemente gli scatti, raccontando qualche aneddoto e soffermandosi su alcuni particolari. Racconta dell'entusiasmo, per la loro presenza, degli abitanti di Tampellin, dove la visita dei due religiosi era attesa

per l'inaugurazione della scuola materna, realizzata grazie al contributo dell'Associazione Baobab - Amici di Tampellin, con cui l'Opera Don Orione collabora da anni in Burkina Faso. Sull'ingresso dell'edificio è stata apposta una targa in ricordo di Tobia, un giovane morto tragicamente in Italia: sulla targa si legge: "Ogni gesto d'amore è seme di vita... ed è arrivato fino in Africa il tuo cuore".

**«Questa è la cava di pietra alle porte di Ouagadougou. Non ci sono parole per descrivere tutto questo».**

I festeggiamenti hanno coinvolto i presenti anche per la nuova cappella, non ancora benedetta, ma che proprio in quei giorni ha ricevuto in dono le statue della Madonna di Lourdes e di Sant'Antonio da Padova. «La cappella - racconta P. Tarcisio - è stata realizzata grazie alla donazione di un benefattore, anch'egli presente in quei



giorni insieme ad alcuni membri dell'Associazione Baobab».

L'entusiasmo, espresso attraverso i canti e le danze, e la riconoscenza manifestata dai capi villaggio, in ginocchio davanti al benefattore e ai presenti, li si comprendono maggiormente nel guardare la vecchia cappella «formata solamente - spiega P. Tarcisio, - da un muretto in argilla che ne delimitava il perimetro, ma non c'erano né pareti né soffitto, e all'in-



La cava di Ouagadougou. Sotto: Tampellin in festa per la nuova cappella.



terno di quel perimetro si svolgevano le celebrazioni. Mentre continuiamo a guardare le immagini della festa. P. Tarcisio si sofferma su una fotografia che lo ritrae insieme ad un ragazzo e dice: «Lui è Ibrahim. Sarà il primo residente del centro per disabili del Piccolo Cottolengo a Ouagadougou. La struttura è ultimata e tra poco inizierà ad essere operativa». Nella capitale del Burkina è già presente il Centro medico Don Orione, importante punto

di riferimento per il servizio sanitario del territorio. La visita del Direttore generale e di P. Pierre Kouassi è proseguita poi verso Kayao, dove agli orionini, arrivati circa un anno e mezzo fa, è stata affidata la parrocchia "Santa famiglia di Nazareth". Le foto raccontano ancora di alcuni momenti festa, di sorrisi, di tanti bambini che si accalcano davanti all'obiettivo, fin quando lo scenario cambia completamente. Non ci sono più l'azzurro del cielo, la terra polverosa e rossiccia e la vegetazione tipica della savana a fare da sfondo alle immagini, ma tutto appare

ingrigito e appesantito da una lieve foschia che rende la scena quasi surreale. Anche l'espressione sul volto di P. Tarcisio d'un tratto si fa cupa, svanisce il sorriso e il tono della voce si fa serio. «Questa è la cava di pietra alle porte di Ouagadougou. Ricordi? Ce ne avevano parlato Don Fernando e Don Laureano mostrandoci anche un video [ndr, Don Orione oggi, 10/2018].

**«Ibrahim sarà il primo residente del centro per disabili del Piccolo Cottolengo a Ouagadougou. La struttura è ultimata e tra poco inizierà ad essere operativa».**

Non ci sono parole per descrivere tutto questo». Ingrandendo le immagini si intravedono, all'interno di un enorme cratere sfruttato ormai fino all'inverosimile e disseminato di piccoli focolai, decine di persone che lavorano in condizioni disumane. Qui non ci sono norme sulla sicurezza

# AMAZZONIA: CHIESA SAMARITANA

L'esperienza missionaria di P. Getúlio Arruda in una comunità nel cuore dell'Amazzonia.

**D**alla motivazione generata all'incontro dei provinciali dell'America Latina svoltosi a Rio de Janeiro nel febbraio 2018, è emerso il progetto missionario "Un cuore senza confini", con l'obiettivo di collaborare con la Chiesa, particolare quella di Roraima, a sostegno dei rifugiati venezuelani che arrivano a Brasile attraverso la città di Pacaraima. Lì, quello stesso anno, è iniziata la presenza orionina in quello stato.

Nel 2019, per continuare a contribuire alla missione pastorale di quella diocesi, su richiesta del vescovo diocesano Mons. Mario, i religiosi lasciarono la città di Pacaraima e iniziarono a lavorare nell'area missionaria del Sacro Cuore di Gesù, periferia della capitale Boa Vista, affidata alla cura pastorale di p. Sebastião Barros da Silveira, con il sostegno del Chierico Lucas Patrik.

Quest'anno, padre Getúlio Arruda, ordinato nella città di Lamim-MG il 7 dicembre 2019, è stato inviato come vicario parrocchiale e lì sta raccogliendo i buoni frutti del suo primo sacerdote.

Di recente, insieme al Chierico Lucas Patrick, hanno percorso circa 500 km per visitare tre comunità, una delle quali in terra indigena. Questo momento è stato segnalato dal sacerdote: "Il nostro impegno è iniziato all'alba di lunedì 20 gennaio e si è concluso martedì sera (23 gennaio).

**I religiosi orionini che sono lì hanno la possibilità di "essere Don Orione" per tutti coloro che sono stati loro affidati...**

Le comunità sono al confine con il Venezuela. Abbiamo percorso quasi 500 km per raggiungere le comunità indigene di Ereu e Santa Inês, dove il sacerdote celebra una volta all'anno in occasione della festa dei santi patroni: Santa Inês e São Sebastião.

Un'esperienza unica. Padre Getúlio ha conosciuto più da vicino la realtà missionaria di questa regione. L'area missionaria di Amajari è gestita dalle suore Cordimariane, che da anni lavorano con i gruppi etnici Macuxi e Wapichana".

Certamente i religiosi orionini che

sono lì hanno la possibilità di "essere Don Orione" per tutti coloro che sono stati loro affidati, contribuendo anche al desiderio di papa Francesco di avere una chiesa più vicina al popolo.

«Vogliamo essere una, incarnata nel modo in cui il Figlio di Dio si è incarnato: "Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie" (Mt 8,17b). Colui che si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (cfr. 2 Cor 8,9), attraverso il suo Spirito, esorta i discepoli missionari di oggi a uscire incontro a tutti, specialmente ai popoli originari, ai poveri, agli esclusi dalla società e agli altri.

Desideriamo anche una Chiesa madalena, che si sente amata e riconciliata, che annuncia con gioia e convinzione Cristo crocifisso e risorto. Una Chiesa mariana che genera figli alla fede e li educa con affetto e pazienza, imparando anche dalle ricchezze dei popoli. Vogliamo essere una Chiesa serva, kerigmatica, educatrice e inculturata in mezzo ai popoli che serviamo»(Documento Finale del Sinodo per l'Amazzonia, n.22).





# INDIA: UNA GIOVANE PARROCCHIA IN CRESCITA

Nella parrocchia orionina di Vangalapally e Nashkal a 93 fedeli impartiti i sacramenti.

**L**a Congregazione di Don Orione nella sua prima parrocchia a Vangalapally e Nashkal (Telengana - India) dedicata a San Francesco Xavier ha festeggiato un importante traguardo. Infatti a ben 93 parrocchiani sono stati impartiti i sacramenti.

“È stata una grande benedizione – spiega il parroco Don Raju Sowraj per il popolo, e specialmente per la Congregazione, sperimentare la grazia di Dio in questo giorno.

Abbiamo iniziato il triduo durante il quale il primo giorno tutti i fedeli hanno ricevuto il sacramento della riconciliazione, che ha rinnovato la loro fede. “Il secondo giorno – aggiunge – Mons. Udumala Bala, Vescovo della Diocesi di Warangal è venuto nella nostra parrocchia e ha impartito la Prima Santa Comunione e la Confermazione a 93 persone tra bambini e anziani. Poi il terzo giorno abbiamo avuto la processione del rosario nel villaggio, dove tutte le persone hanno partecipato e mostrato la loro devozione alla Madonna. È stata una grande gioia per tutti noi

in questi tre giorni in cui le persone hanno partecipato fedelmente e soprattutto tutti coloro che hanno ricevuto Cristo per la prima volta”.

Il Vescovo, nel vedere la parrocchia, la fede del popolo e le opere dei Figli della Divina Provvidenza è stato molto felice e ha ringraziato in modo particolare il parroco P. Raju, P. Matteo Antoniak incaricato della formazione, e le suore della Congregazione di Maria Mediatrix per il loro aiuto nella preparazione dei 93 fedeli. Mons. Bala ha poi elogiato il parroco

per il duro lavoro e per le sue iniziative nelle attività parrocchiali che stanno dando molti frutti.

“Da quando il Vescovo – conclude Don Raju – ci ha affidato la parrocchia due anni fa sono cambiate molte cose con l’inserimento di tante e nuove attività: il programma di alimentazione (feeding program) per 150 bambini insieme all’insegnamento ogni giorno; le visite in famiglia; le attività per orientare i giovani; la formazione dei catechisti e il sostegno educativo attraverso l’oratorio”.





# GUARDARE AL FUTURO CHE CI APPARTIENE

Il problema ecologico e il cambiamento climatico che coinvolge tutto il mondo, appare negli ultimi anni, qualcosa di molto complesso e delicato da affrontare, che rischia di compromettere la qualità della vita umana e di modificare e danneggiare la natura.

Il problema ecologico e il cambiamento climatico che coinvolge tutto il mondo, appare negli ultimi anni, qualcosa di molto complesso e delicato da affrontare, che rischia di compromettere la qualità della vita umana e di modificare e danneggiare la natura.

L'essere umano è il protagonista di queste modifiche che negli anni hanno portato e porteranno una rapida alterazione e ad una trasformazione del sistema ecologico del pianeta.

L'uomo interviene negativamente sull'ambiente terrestre in vari modi: disboscando foreste, ridimensionando il "verde" e di conseguenza diminuendo la produzione di ossigeno che offrono gli alberi; con l'uso inappropriato di un bene prezioso come l'acqua, riducendone la disponibilità e la carenza di essa è un dramma; con l'inquinamento, che invade le nostre città provocando gravi malattie all'uomo e le fabbriche non sono solamente la causa, ma l'uso di riscaldamenti, di condizionatori, di elettrodomestici e le emissioni di gas di scarico delle automobili rendono noi, i primi responsabili; l'inquinamento marino, con la plastica che invade gli oceani, crea danni ambientali devastanti, irreversibili, non solo alla specie umana, ma anche a quella animale.

Il cambiamento climatico attraverso i fenomeni atmosferici sta causando l'innalzamento del livello del mare, siccità e alluvioni con maggiore frequenza, ciò distrugge gli ecosistemi, provocando conseguenze negative. Anche la ricchezza della biodiversità, che sostiene la nostra vita, sta subendo un grande sconvolgimento, l'estinzione di specie animali e il mutamento climatico, si ripercuotono anche su ciò di cui ci nutriamo. Infine, lo scioglimento dei ghiacciai e la diminuzione delle nevi provocano, ma ancor di più provocheranno negli anni, un aumento della temperatura, causando tutto ciò che sopra è stato elencato.

## Contribuire al bene comune

Il quadro generale che ho appena descritto e riassunto, non è nulla di nuovo. Sono informazioni che tutti conosciamo e di cui in un modo o in un altro, abbiamo sentito parlare. Nonostante tutto però si ci mostra spesso distanti dal problema, circoscrivendolo tale, come se fosse lontano da noi e

ponendoci in un atteggiamento passivo nei confronti di esso. In realtà non è così. Ognuno di noi deve interrogarsi su tutto ciò che sta accadendo e soprattutto cercare di limitare i danni per il futuro. Non si può non guardare al futuro, come se non ci appartenesse. Siamo chiamati a non stare fermi e nel nostro piccolo a smuoverci per cambiare le abitudini, anche quelle che appaiono banali, così da contribuire attivamente al bene comune e alla salvaguardia del bene più grande che ci appartiene, la vita.

## Educare

Ritengo che si debba partire dal concetto di "educare", verbo che significa condurre, guidare, trarre fuori. Educare sensibilizzando bambini e adulti al valore delle proprie cose e della propria vita. Sensibilizzare al problema attraverso la conoscenza approfondita di esso, così da comprenderlo e da poter attivarsi in tal senso, per contribuire concretamente. Come? La risposta è molto semplice, ma non così scontata. Bisogna iniziare dal proprio piccolo, da sé stessi, dai luoghi e dai posti che occupiamo quotidianamente, attraverso gesti di routine, apparentemente banali, ma al contrario, fondamentali e necessari per rispettare sé stessi e gli altri.

Per contribuire al problema dobbiamo cercare di ridurre il consumo dell'acqua, quale bene prezioso, senza che si lasci scorrere il rubinetto; non sprecare energia elettrica, utilizzare elettrodomestici con classe energetica di risparmio e farne un uso essenziale; fare la raccolta differenziata dei rifiuti, cercando di riciclare il più possibile; evitare l'utilizzo dei piatti, posate e bicchieri di plastica e/o ridurre tutto con materiale riutilizzabile, riciclare la carta, ottimizzare il riscaldamento nella propria casa. Tutte queste attenzioni devono partire dai contesti primari dell'educazione, ovvero all'interno della propria famiglia, delle scuole, del proprio posto di lavoro. Piccole azioni, che possono fare più di quanto noi stessi immaginiamo.

## Impegno ed esempio degli adulti

La città dove sono nato e vivo, Palermo, mostra delle difficoltà rispetto

al tema trattato, in quanto fatica, per una serie di motivi amministrativi e socio culturali che appartengono al sud, a porgere una particolare attenzione al problema. La raccolta differenziata dei rifiuti, ad esempio, si effettua solamente in alcuni zone di Palermo, perché la città non è ancora attrezzata e di conseguenza la maggior parte della gente non è abituata a differenziare i rifiuti. La città in diverse zone, specie le più periferiche, è sporca e viene trascurata la pulizia per le strade. Come coordinatore della comunità alloggio "Isola della Carità" di Palermo, insieme all'equipe di lavoro, stiamo cercando di attuare questi piccoli gesti che riguardano il bene e la salvaguardia dell'ambiente. L'impegno prima di tutto parte dagli adulti, che hanno il compito all'interno della struttura di educare (verbo chiave che caratterizza tutte le Opere di don Orione) i bambini a mantenere il proprio territorio, i luoghi in cui vivono e dove giocano puliti.

Attraverso l'utilizzo di borracce termiche di alluminio si cerca di ridurre il consumo di bottigliette di plastica, per restare sensibili al problema. Nonostante non esercitiamo la raccolta differenziata dei rifiuti, ci rechiamo spesso presso alcune isole ecologiche sparse in alcune zone della città, dove è possibile smaltire rifiuti ingombranti e alcuni materiali particolari.

È anche possibile chiamare un numero telefonico che utilizziamo per far prelevare, sul posto, alcuni rifiuti molto grandi da sgomberare. Ricicliamo la carta per evitare il consumo o la stampa di alcuni documenti.

Particolare attenzione viene data alla possibilità di far vivere ai bambini esperienze a contatto con la natura, recandoci in luoghi verdi, passeggiando per strade di montagna o al mare e sensibilizzando la cura nei confronti di alcune piantine personali o collaborando alla manutenzione del giardino.

Il cristiano non può restare indifferente davanti a questo grande problema che coinvolge tutti indistintamente, ma deve attivare le proprie risorse e nel proprio piccolo contribuire per "fare bene il bene" in tutto ciò che ci circonda e che ci appartiene, per questo deve essere da noi custodito, perché fa parte del creato di Dio.



## UN FULMINE ... "PROVVIDENZIALE"!

**U**no dei grandi benefattori, amico fraterno di Don Orione, fu il Senatore Stefano Cavazzoni. Alla sua morte, avvenuta il 31 maggio 1951, qualcuno scrisse sul Diario del Piccolo Cottolengo di Milano: *"Ci sono uomini nati per pensare solo a se stessi, ed altri la cui vita ha un valore solo se vissuta per il prossimo. Il Senatore, come Don Orione, è tra questi ultimi"*.

Raccontare delle belle storie di uomini generosi che hanno aiutato e aiutano ancora oggi il Piccolo Cottolengo è un desiderio che nutro nel cuore ormai da tempo. Un giorno, presto spero, riuscirò a dargli forma. Don Orione vedeva nei benefattori i collaboratori della Divina Provvidenza che realizza i suoi piani di bene per gli uomini. Un giorno ebbe a scrivere: *"Cari benefattori e amici, voi siete, per me e i miei poveri le mani generose della Divina Provvidenza: vivo e morto vi ricorderò sempre, non lascerò di pregare per voi e per le vostre famiglie"*.

Ma, a volte, la Provvidenza si manifesta anche in modi impensati, attraverso eventi apparentemente insignificanti, o addirittura negativi. È il caso del racconto registrato in data 3 giugno 1934 nel Diario della Casa. Si era all'inizio della storia del Piccolo Cottolengo, cominciata solo qualche mese prima, nella cascina periferica del Restocco. Vi erano ancora poche suore e un sacerdote che si occupavano dei primi ospiti: anziane sole, ragazze disabili, orfanelli. Insomma un bel campionario di sofferenze che tuttavia si era già trasformato in una famiglia gioiosa e solidale. Questo mondo, però, alla grande città era ancora del tutto sconosciuto. Ma ecco i fatti raccontati: *"Oggi, domenica, è una giornata indimenticabile. Verso le 11 si scatena un temporale così forte che le suore, spaventate, corrono a ripararsi in chiesa e a pregare."*

*Sono con loro anche i bambini del Restocco. Mentre pregano con vivo fervore, sul cortile cade un fulmine che schianta il grosso cedro a tutti molto caro. Finito il temporale, ognuno va a vedere il bel cedro a terra. Però non tutto il male vien per nuocere. Nel pomeriggio spunta il sole e molta gente dei dintorni, che ha sentito il fragore del fulmine, viene verso il nostro cortile per vedere che cosa è successo; così chi non conosceva il Piccolo Cottolengo, ne resta informato. Anche a sera, dopo cena, continua ad arrivare gente e possiamo fare una piccola lotteria, un bel cuscino ricamato in seta, regalato da una signora, frutta 75 lire. Le visite continuano nei giorni successivi, perché ne avevano parlato i giornali cittadini. Il Corriere della Sera aveva pubblicato un lungo articolo dal titolo: Un fulmine contribuisce alla fortuna di un Istituto alla periferia di Milano".*

Oggi, a tanti anni di distanza abbiamo la certezza: si trattò di un fulmine davvero "provvidenziale".



## ROMA

### Parrocchie orionine a convegno

Presso il Centro Giovanni Paolo II in Roma si è svolta dal 24 al 25 gennaio l'annuale Convegno per le parrocchie e santuari orionini.

Circa in ottanta tra sacerdoti, collaboratori e giovani sono convenuti guidati dal consigliere provinciale don Giuseppe Volponi, incaricato di questo settore. Relatori del giorno 24 sono stati Don Salvatore Curró ha evidenziato il discernimento come stile di vita personale e nella pratica comunitaria pertanto fondamentale è l'incontro con gli altri perché i contesti siano segnati dallo stare insieme; Sr. M. Pina Del Core ha indicato come le comunità debbano stare in ascolto e discernere con i giovani al centro.

Sabato 25, il convegno si è incentrato sullo sguardo alle comunità parrocchiali orionine e su alcuni elementi di cammino comune. È intervenuto anche il consigliere generale P. Pierre Assamouan.



## COPPARO (FE)

### 70 anni di presenza orionina

I laici del Movimento Laicale Orionino di Copparo della parrocchia Ss. Pietro e Paolo, informano che Quest'anno a Copparo si ricorrono i 70 di presenza orionina. "Tale presenza - sottolineano i laici del Movimento -, è stata ed è particolarmente significativa e determinante per la nostra comunità. Grazie a questa splendida presenza abbiamo potuto incontrare ed amare il carisma di S. Luigi Orione".

## PSMC

### Prima professione per 7 giovani indonesiane

Nel giorno in cui la Chiesa celebra la XXIV Giornata della Vita Consacrata la Vice-delegazione "Mother of Mercy" ha gioito per la prima professione religiosa delle prime sette giovani del continente asiatico provenienti dall'Indonesia. Sr. Maria Odia Bimeku, Sr. Maria Yuliana Modestin Bria, Sr. Maria Dolfina Bano, Sr. Maria Delfiana Suni, Sr. Maria Irensiana Oki, Sr. Maria Maria Fransiska Unsain, Sr. Maria Agnes Oda Naikofi; sono le prime Piccole Suore Missionarie della Carità dell'Asia.

Le neo professe, tutte provenienti dall'Indonesia, hanno fatto la loro formazione nelle Filippine, l'unico paese asiatico dove la congregazione delle PSMC è presente da 16 anni.

La partecipazione di Madre M. Mabel è stata segno di unità di presenza di tutte le PSMC. La celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal vescovo Emerito Antonio R. Tobias di Novaliches che ha espresso la gioia di trovarsi tra noi e con noi.

## ROMA

### Il Consiglio Nazionale degli Ex Allievi Don Orione

Nelle giornate di sabato 18 e domenica 19 gennaio si sono incontrati a Roma, presso la Curia Generalizia della Congregazione, i Consiglieri Nazionali degli Ex Allievi Don Orione per il loro consiglio annuale. All'incontro hanno preso parte anche il Direttore Generale padre Tarcisio Vieira e l'Assistente Spirituale per l'Italia don Giovanni Carollo. I saluti augurali della Provincia italiana "Madre della Divina Provvidenza" sono stati portati dal Direttore provinciale Don Aurelio Fusi. I lavori, presieduti dal Presidente Nazionale ing. Mauro Sala di Tortona, hanno consentito di verificare le attività svolte nel corso di quest'ultimo anno nelle diverse Sezioni dislocate sul territorio nazionale, evidenziando tra i partecipanti il proposito di continuare con perseveranza sul cammino della promozione del carisma di San Luigi Orione per il bene comune e per il bene della Sua Congregazione che si estrinseca attraverso l'opera dei suoi sacerdoti. L'incontro si è concluso con il rinnovo delle cariche statutarie che ha visto la riconferma del Presidente uscente. La nuova Giunta di presidenza è così composta: Presidente:

ing. Mauro Sala di Tortona (AL); Vice presidenti: Gilberto Sacchi di Appignano (MC) e Pasquale Di Paola di Foggia; Segretario: Bruno Schinardi di Borgonovo Val Tidone (PC); Tesoriere: Tarcisio Peloso di Sarego (VI).





## BRASILE NORD

### Ordinazione sacerdotale di Luís Vieira Da Costa

Venerdì 24 gennaio, la Congregazione di Don Orione in Brasile ha avuto la gioia di ricevere un altro sacerdote: P. Luís Vieira da Costa. La solenne celebrazione si è svolta nella Parrocchia di São Francisco, a Itapipoca (CE), ed è stata presieduta da Mons. Francisco Edimilson Neves Ferreira, vescovo di Tinguá.

Nell'omelia, Mons. Edimilson ha parlato del sacerdozio come un dono e un mistero, ricordando la felice ispirazione di San Giovanni Paolo II. Attraverso l'ordinazione sacerdotale, Dio eleva la fragilità umana a una dignità incomparabile, dandogli il potere, attraverso le sue mani, di portare il Cielo sulla terra. Il neo sacerdote ha ringraziato l'impegno della comunità parrocchiale e di tutti coloro che hanno collaborato al suo percorso formativo: genitori, formatori e madrine delle vocazioni. P. Luis raccoglierà i suoi primi frutti sacerdotali in una delle più recenti aperture missionarie della Congregazione di Don Orione in Brasile: Candeias do Jamari.



## ROMA

### Il consiglio generale incontra i chierici del teologico

Il 31 gennaio si è svolto, presso la Curia Generale di Roma, un incontro tra il Consiglio generale e 4 chierici del Teologico. Come spiegato il Direttore Generale, padre Tarcisio Vieira, le motivazioni di tale incontro risalgono al desiderio di sentire la voce giovanile a riguardo del futuro della Congregazione, facendo quindi seguito a questa idea, i giovani sono stati invitati a partecipare alle riunioni del Consiglio, divisi in gruppo e con il compito di presentare alcuni spunti di riflessione per la Congregazione. "L'idea - ha spiegato padre Vieira - ha la sua origine nella lettura del documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani, del 27 ottobre 2018, che al n. 60 afferma: «Lo Spirito ringiovanisce la Chiesa» (e possiamo dirlo, anche la Congregazione). La giovinezza è un periodo originale e stimolante della vita, che Gesù stesso ha vissuto, santificandola. Con la loro freschezza e la loro fede i giovani contribuiscono a mostrare questo volto della Chiesa. Non si tratta quindi di creare una nuova Chiesa per i giovani, ma piuttosto di riscoprire con loro la giovinezza della Chiesa, aprendoci alla grazia di una nuova Pentecoste".



## VENEZUELA

### Ordinazione sacerdotale di Rafael José Duno

Il 26 gennaio 2020 Mons. Víctor Hugo Basabe, vescovo della diocesi di San Felipe e Amministratore Apostolico di Barquisimeto (Venezuela), ha celebrato solennemente l'ordinazione sacerdotale di Rafael José Duno. Dopo tanti anni di formazione e di cammino nella comunità orionina di Barquisimeto e in Italia, padre "Rafa", come già viene chiamato, è diventato il quarto sacerdote venezuelano orionino. Mons. Basabe, nella sua omelia, ha incoraggiato il nuovo sacerdote ad arrendersi nel suo ministero a tutti i fratelli senza aver paura dell'"odore delle pecore". Alla celebrazione, durata circa 2 ore e animata da uno straordinario coro, ha partecipato anche il Consigliere generale P. Laureano de La Red Merino che ha portato i saluti del Direttore generale e del suo Consiglio. "Sono grato - ha detto - per la presenza degli orionini in Venezuela che, come popolo, sono nel cuore del mondo a causa delle notizie che ci giungono in merito alla grave crisi sociale ed economica". Poi ha indirizzato alcune parole molto emozionanti a padre Rafa, invitandolo a essere un "prete dalla testa ai piedi".



## COSTA D'AVORIO

### Incontro di formazione per i tirocinanti

Dal 28 al 30 gennaio nella sede della Provincia "Notre Dame d'Afrique" a Bonoua (Costa d'Avorio), si è tenuto l'incontro annuale di formazione dei chierici tirocinanti nella Provincia. Erano in tutto 10, i seminaristi venuti dalla Costa d'Avorio, dal Burkina e dal Togo, che hanno partecipato a questo incontro sotto la guida di Padre Serge Meda, Vicario provinciale incaricato della formazione. Oltre la condivisione delle esperienze di vita comunitaria, i seminaristi hanno ricevuto dalla loro guida un insegnamento sul tema "la missione per un orionino", con il quale ha invitato i seminaristi a considerare ciascuna delle comunità in cui si trovano come un luogo di missione.



## PECORARA (PC)

### Il ricordo di Don Giuseppe Zambarbieri

Ogni anno a Pecorara (PC), la seconda domenica di gennaio, gli Ex allievi di Don Orione e il Movimento Laicale Orionino della provincia di Piacenza celebrano la commemorazione di Don Giuseppe Zambarbieri, proprio nel suo paese natale. Anche quest'anno, quindi, alla presenza di Mauro Sala, Presidente nazionale degli Ex Allievi, di Bruno Schinardi, Presidente della sezione di Borgonovo, del prof. Angelo D'Acunto, e di tanti amici del MLO, tra cui il delegato nazionale Gianrico Botteri, è stata celebrata la Santa Messa di suffragio da Don Gianni Castignoli, che collaborò durante gli anni del Seminario e nei primi anni di sacerdozio con Don Zambarbieri, di cui conserva una vivida memoria.



## KENYA

### Formazione permanente per i giovani sacerdoti orionini

Grazie alla guida spirituale di padre Joseph Kuiru, primo francescano conventuale del Kenya, ha avuto luogo a Mombasa, tra il 20 e il 26 gennaio, un incontro di formazione per sei sacerdoti orionini al di sotto dei cinque anni di ordinazione sacerdotale. Tema dell'incontro è stato l'appagamento nel sacerdozio e nella vita religiosa.

## INDIA

### Cooperazione a favore degli emigrati tra l'Orione Seva e la diocesi di Kollam

L'Orione Seva, in collaborazione con la commissione Emigrati della Diocesi di Kollam, e con altre due NGO, ha condotto il primo torneo di calcio per emigrati. I giocatori sono tutti giovani di vari stati del Nord India, dall'Assam al Bengala, gli stati in cui le popolazioni stanno soffrendo a causa delle recenti leggi sulla cittadinanza introdotte dal Governo di Delhi.

«Da un po' di tempo il governo ha implementato leggi - spiega Don Oreste Ferrari, vicario generale - che di fatto rendono difficile a molti di religione diversa, specialmente Mussulmani, usufruire dei normali diritti da cittadini, per cui molti si vedono costretti a migrare negli Stati del sud come il Kerala, in cerca di qualche lavoro ma dove spesso sono vittime di abusi, lavorativi e morali». «Sono due anni - aggiunge Don Ferrari - che le 4 organizzazioni collaborano per cercare di migliorare le condizioni di vita di questi giovani.

## ARGENTINA

### Giovani alla scuola di carità orionina

Dal 27 gennaio al 4 febbraio presso il Piccolo Cottolengo Don Orione di Claypole si è tenuta un'esperienza di volontariato e formazione per i giovani orionini. Il loro motto una frase di Don Orione: "Vedere e servire Cristo nell'uomo". Così 25 ragazze e ragazzi di età compresa tra i 18 e i 25 anni delle comunità orionine di Buenos Aires, Chaco, Cordova, Mendoza, Santa Fe e Tucumàn, ma anche del Paraguay e Venezuela, hanno vissuto con grande gioia questa esperienza speciale per approfondire le radici e la spiritualità di San Luigi Orione. Il tema tradizionale dell'esperienza del "Volontariato" coincide con la proposta adottata in tutto il mondo orionino per il Giubileo dei Giovani Orionini, che culminerà con la Giornata Mondiale dei Giovani Orionini di Tortona 2020 (GMGO 2020). Alcuni dei giovani che hanno preso parte a questa iniziativa sono già volontari nei Piccoli Cottolengo di Don Orione delle loro province, mentre per altri questa è la prima esperienza.

I giovani non erano soli perché ad accompagnarli c'erano anche alcuni "senior": Natalia Cortez, Eliana Hernandez, Eugenia Baroni, la coordinatrice dei volontari della casa, Viviana Pous, e i religiosi e religiose orionini Fratel Cristian Giménez, Suor Elsa Ramirez, Suor Margarita Ramirez e Padre Claudio Muoz.

## ROMA

### Nella parrocchia di Ognissanti la celebrazioni dei Vespri Copti

In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, la parrocchia di Ognissanti ha organizzato un momento di comunione e di preghiera con la comunità copta ortodossa che, ogni domenica, è ospitata per la celebrazione della Divina Liturgia, presso i locali parrocchiali. Il 21 gennaio scorso, davanti ad una bella rappresentanza della parrocchia e di fedeli copti, il parroco copto ha presentato brevemente la storia e l'identità della comunità egiziana. Dopo l'introduzione vi è stata la preghiera. P. Antonio, aiutato da un bel coro di ragazzi e giovani, ha cantato i Vespri, secondo la tradizione copta. Alla celebrazione è stato presente il card. Walter Kasper, presidente emerito del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani, il quale, al termine della preghiera, ha evidenziato la comunione che lega le due Chiese ed ha sottolineato la difficoltà di vivere la fede cristiana in terra egiziana.

# MONS. ENEMESIO LAZZARIS

Uomo buono, "religioso figlio", vescovo magnanimo.

**I**l vescovo orionino Enemesio Angelo Lazzaris ha concluso il suo cammino terreno per continuarlo nella vita beata con Dio il 2 febbraio 2020, nel giorno della presentazione di Gesù al tempio.

Avevo potuto parlare con lui, due giorni prima, molto affaticato e con un filo di voce, sufficiente a ripetere più volte "Grazie, grazie".

Era Vicario generale della Congregazione quando, il 12 dicembre 2007, fu eletto Vescovo di Balsas, in Brasile. Ricordo che il giorno prima, in curia generale, venne nel mio ufficio e con sofferenza e lacrime mi comunicò la notizia. E subito aggiunse: "Come farò senza di voi, senza la Congregazione?". Era veramente un "religioso figlio", per dirla con Don Orione.

Nacque a Siderópolis (Santa Caterina, Brasile), il 19 dicembre 1948, da genitori di origine veneta (Forni di Zoldo, Belluno), in una famiglia numerosa di 3 fratelli e 6 sorelle. Entrò in seminario a Siderópolis, a 13 anni e si è pienamente identificato con lo spirito e la famiglia di Don Orione. Ha fatto tutto il suo itinerario di formazione e di studi con prima professione l'11 febbraio 1966, la professione perpetua l'11 febbraio 1974; l'ordinazione sacerdotale il 26 luglio 1975.

Lo conobbi, quando venne a Roma per gli studi di specializzazione in spiritualità presso il Teresianum (1981-1983). Tornato in Brasile, dal 1983-1989 fu direttore a Belo Horizonte, poi parroco ad Araguaina fino al 1995; si occupò per due anni del Collegio Don Orione di Rio de Janeiro prima di divenire superiore della Provincia Nord del Brasile (1998-2004).

Era un uomo buono, generoso, di semplice e convinta vita spirituale, retto e leale, dedicato e sacrificato per i confratelli e per chiunque ricorresse a lui.

Tutti ricordiamo il suo stile povero, semplice distaccato dai beni materiali. Era un uomo di preghiera, fedele nelle cose di Dio. A un giovane religioso disse: "Pregare non sempre è facile, perché la preghiera non è convertire Dio ai nostri desideri, ma convertire noi ai desideri di Dio". E poi ancora: "Se è triste vedere cristiani che non pregano, ancor più triste è vedere religiosi che non pregano".

Il 6 luglio 2004 fu eletto vicario generale della Congregazione. Trascorremmo insieme tre anni interi al servizio della Congregazione. Lo ricordo per il suo carattere equilibrato, fermo nel bene, espansivo, capace di ascolto e di collaborazione.

**Si fece apprezzare per il suo amore a Dio, l'attitudine di uomo buono, per l'attenzione al popolo semplice, ai poveri e bisognosi verso i quali era particolarmente sensibile, attivo e magnanimo.**

Poi divenne Vescovo di Balsas. Ha voluto che gli fossi vicino in quei giorni della consacrazione episcopale, avvenuta il 29 marzo 2008, anche al mattino per aiutarlo a vestirsi da Vescovo, confuso e ammirato di indossare quegli abiti inusuali. C'erano 15 Vescovi con-consacranti, la mamma e i fratelli, orionini da tutte le parti e gran festa di gente con calore e la fantasia brasiliana. Gli portai l'anello donato a Don Orione dal santo Papa Pio X e con il quale sono stati consacrati gli ultimi Vescovi orionini.

Dopo quel quarto d'ora di gloria, Mons. Enemesio si mise all'opera, instancabile, nella povera e cara diocesi di Balsas, dove l'aspettava molto lavoro e grandi distanze per raggiungere le varie comunità cristiane.



Si fece apprezzare per il suo amore a Dio, l'attitudine di uomo buono, per l'attenzione al popolo semplice, ai poveri e bisognosi verso i quali era particolarmente sensibile, attivo e magnanimo. Nella Conferenza Episcopale Brasiliana fu membro di varie Commissioni di carattere sociale e di promozione dei poveri; fu responsabile della Commissione Pastorale per la Terra. Lo rividi ancora più volte, durante alcune soste in Italia, per curare la salute e raccogliere fondi per le attività pastorali.

Era sempre una gioia rivedere ricordi, notizie e affetti. Da poco più di un anno, cominciarono a giungere le notizie del grave male che lo colpì pesantemente nel fisico e lo sottrasse alla vita pastorale e alla gente. Trascorse gli ultimi mesi all'Ospedale di Araguaina, circondato dalle cure dei medici e dall'affetto della gente e dei confratelli.



"La malattia ha privato Dom Enemio di molte cose", ha scritto Don Tarcisio Vieira, superiore generale. "Ma non attaccò la sua Fede, la sua Speranza e la sua Carità. Per effetto del sacramento del Battesimo, queste

erano vaccinate e immuni dai gravi effetti della malattia". Aveva 71 anni, 53 di professione religiosa, 44 di sacerdozio e 12 di episcopato: tanti? pochi? Tutta la sua vita, piena, ben spesa, ricca di bene e di Dio.

RICORDIAMOLI INSIEME

SUOR MARIA SANTA



Deceduta il 3 gennaio 2020 presso la Casa Madre di Tortona (Italia). Nata il 28 giugno 1923 a Castelnuovo Scrivia - AL (Italia). Aveva 96 anni di età e 77 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.

SAC. REMIGIO CORAZZA



Deceduto il 21 febbraio nell'Ospedale Don Orione di Araguaina (Brasile). Nato a Arsego PD (Italia) il 05 ottobre 1919, aveva 100 anni di età, 80 di professione religiosa e 67 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Nossa Senhora de Fátima" (Brasile Nord).

SAC. RENATO SCANO OLIVEIRA



Deceduto il 20 febbraio 2020 a Rio Claro (Brasile). Nato a São Paulo-SP (Brasile) il 14 maggio 1929, aveva 91 anni di età, 73 di professione religiosa e 63 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Nossa Senhora de Anunciação" (Brasile Sud).

SAC. SERAFINO TOSATTO



Deceduto il 26 febbraio 2020 nell'Ospedale di Tortona (Italia). Nato a Quinto TV (Italia) il 1 maggio 1929, aveva 90 anni di età, 65 di professione e 55 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Italia).

# DONA ORA

per le tue donazioni  
on-line



## SOSTIENI ANCHE TU LE NOSTRE MISSIONI NEL MONDO!

La Congregazione di San Luigi Orione è presente in molti Paesi in via di sviluppo con attività missionarie e di promozione umana per famiglie, bambini, disabili e anziani... Essa tiene "la porta aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale", come gli ha insegnato Don Orione.



*Una lettrice del Madagascar mostra contenta la busta del "Don Orione" oggi appena arrivato!*



### COME AIUTARE LA CONGREGAZIONE E LE NOSTRE MISSIONI

#### Con l'invio di offerte

Intestate a:

OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

• Conto Corrente Postale n° 919019

• Conto Corrente Bancario

INTESA SANPAOLO - Roma 54

IBAN: IT19 D030 6903 2901 0000 0007 749

#### Con legare per testamento

Alla nostra Congregazione beni di ogni genere. In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".

SWIFT (per coloro che effettuano bonifici dall'estero)  
BPVIT21675 Intestato a: OPERA DON ORIONE  
Via Etruria 6 - 00183 Roma